

## **UN INVITO A PRANZO**

E' bello invitare gli amici a pranzo: è un'occasione di gioia, di partecipazione, che spesso cerchiamo, ben lieti di doverci occupare anche di preparare il menù.

Ma non è di questo tipo di pranzo che parla la "Prima opera di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati", la quale si riferisce piuttosto a un'opera di carità concreta verso i bisognosi.

Questa "Piccola opera di misericordia" è una situazione intermedia: è sì un'offerta di cibo, tuttavia inscritta in una situazione di misericordia psicologica.

Si tratta di invitare a pranzo qualcuno triste e solo, che magari nel giorno del suo compleanno oppure onomastico non avrebbe nessuno che gli fa gli auguri o un regalo. Una tristezza! Altro che festa. Ma anche per noi che compiremo quella "piccola opera di misericordia" non si tratterà di una festa: ci costerà farlo.

Si tratta infatti di organizzare un pranzo per una persona che magari è solo un conoscente, forse poco gradevole come compagnia. Di dedicarle tempo e denaro. E proprio perciò sarà una vera opera di misericordia che getta un fascio di luce su una vita rabbuiata. Può essere addirittura che quella persona sia colpevole per la sua solitudine (metti il caso di un/a separato/a). Tuttavia non ce ne faremo giudici: la nostra offerta sarà un atto di amore.

E non serve che ci sia una vera ricorrenza, come un compleanno o un onomastico. Può essere anche una qualsiasi domenica, che per quella persona – se vincendo il proprio orgoglio accetterà – diventerà una festa e forse ristabilirà la sua fiducia nel genere umano.

Tanto più un'opera di misericordia è gratuita e del tutto inconcepibile per il giudizio corrente tanto più vale. E non sarà più "piccola", ma grande.